



L'Unità 2



LUNEDÌ 30 SETTEMBRE 1996

PALLA AVVELENATA



Senza schemi vincono gli assi

GIACOMO BULGARELLI

LA QUARTA GIORNATA di campionato ha confermato ancora una volta che quando non vi sono schemi che funzionano, emergono i fuoriclasse che risolvono le partite. Così è capitato a San Siro dove il Milan ha avuto più di un problema contro il Perugia di Galeone che con un gioco brioso e attento ha tenuto per lungo tempo in ansia i rossoneri andati subito in vantaggio con il solito Weah prontissimo a sfruttare uno dei pochi errori della difesa perugina. Tabarez ha dato inaspettatamente spazio a Baggio nella ripresa. Un Baggio che ha avuto anche la soddisfazione di segnare un gol dei suoi con una punizione esemplare dal limite dimostrando di non essere il problema del Milan attuale che invece mi è parso piuttosto ancora una volta incerto in fase difensiva.

Come l'asso liberiano per il Milan così Djorkaeff è stato importante e determinante per la squadra di Hodgson limitando i danni contro l'aggressiva Atalanta segnando il suo primo e importante gol in campionato. Le preoccupazioni estemate da Moratti durante la settimana si sono dimostrate fondate sul campo di Bergamo perché i nerazzurri si sono rivelati incerti, senza la personalità che contraddistingue le grandi squadre, subendo il pari in maniera ingenua, mantenendo sì l'imbattibilità, dimostrando però che c'è ancora molto da lavorare. Insomma vanno ancora fatte scelte definitive senza alterare l'equilibrio dello spogliatoio.

Diverso lo stato d'animo delle due romane: in rialzo il morale della Lazio che è in ripresa dopo aver recuperato Okon indispensabile agli equilibri tattici del centrocampo e quindi del buon funzionamento degli schemi di Zeman, mentre la Roma si è lasciata sfuggire una ghiotta occasione per andare nei quartieri alti della classifica non sfruttando l'improvviso vantaggio propiziato dal gol dell'ottimo Tommasi e subendo poi troppo l'iniziativa della Reggina. Bianchi ha sbagliato nel togliere Fonseca mettendo in campo Berretta: hai dato così la possibilità alla Reggina di attaccare senza temere il contropiede giallorosso e la roma ha rischiato di perdere.

Il Parma ancora sconfitto è certamente nell'occhio del ciclone per quest'ennesima delusione che fa riflettere. Non è in discussione la qualità della rosa ma nel Parma è rimasto scoperto un ruolo importante e fondamentale come quello del regista. Errare è umano ma perseverare è diabolico.

Infine una segnalazione per Beto che si avvia a diventare l'idolo del San Paolo avendo dato la vittoria alla sua squadra con una prodezza tanto spettacolare quanto concreta scuotendo così una tifoseria intorpidita da anni di vacche magre. Merita i nostri auguri.



Weah festeggia il suo secondo gol contro il Perugia

Carlo Ferraro/Ansa

Weah!

Il campionato trova le sue regine: bianconeri davanti a tutti, il Milan a un punto

Ma la Juve resta sola

LA TESTA DI PADOVANO. Basta alla Juve un gol di testa di Padovano per chiudere il conto con la Fiorentina e guadagnare il vertice della classifica. Ottima ancora una volta la prova di Boksic che però alla fine si fa espellere. I viola sono entrati in partita quando ormai era troppo tardi.

IRRESISTIBILE CAPOCANNONIERE. C'è stata certo la splendida punizione di Roberto Baggio, ma i due gol che hanno lanciato il Milan portano il suo stile e la sua firma: contro un simile Weah in rete dopo due soli minuti nulla ha potuto la difesa del Perugia. Il Milan, Baggio o no, è lì. Le altre pretendenti allo scudetto sono avvisate.

È SEMPRE BUIO PER IL PARMA. Anche all'Olimpico contro la Lazio il Parma di Ancelotti deve cedere le armi. Per gli emiliani la crisi è tutt'altro che superata. La Lazio trova la sua prima vittoria in campionato e un grande Casiraghi.

NAZIONALE



E ora per Sacchi riparte il Mondiale

SERVIZI
NELLO SPORT

IL NAPOLI FA COLPO GROSSO. A Marassi passa a sorpresa il Napoli di Beto. Il brasiliano prima salva un gol fatto e poi realizza la stangata vincente. Brutto stop per una Sampdoria che a Roma era sembrata voler candidarsi tra le protagoniste del campionato.

INTER E ROMA, AVANTI ADAGIO. Sia i nerazzurri a Bergamo che i giallorossi a Reggio Emilia non vanno al di là di un pareggio per 1-1. Sia la Roma che l'Inter si sono fatte raggiungere una volta passate in vantaggio. Prestazioni mediocri, se non insufficienti. In particolare i reparti difensivi mostrano limiti preoccupanti.

QUATTRO MILIARDI ALL'UNICO 8. Di nuovo un Totogol miliardario. All'unico otto, realizzato a Roma, vanno 4.158.171.000. È la sesta vincita di tutti i tempi tra Totogol e Totocalcio. La combinazione vincente: 2, 7, 8, 20, 23, 26, 27, 28.

Parla John Mellencamp

Mr. Happy sulle strade del rock

L'ultima sua fatica si chiama *Mr. Happy, Go Lucky*. Quarantatré anni, trenta milioni di dischi venduti negli States, l'impegno in *Farm Aid* per contrastare gli effetti del liberismo tra i piccoli agricoltori, John Mellencamp, rocker «politico», torna in Italia dopo 14 anni. E si racconta: «Cercare sempre, questo mi ha insegnato il rock».

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 11

Intervista a Eisler

«Sessi paritari o il mondo sarà barbaro»

La storia dell'umanità non è stata segnata sempre dalla prevaricazione di un sesso sull'altro. Di questa età dell'oro, e dei successivi «snaturamenti» nella cultura occidentale, parla l'antropologa americana Riane Eisler, autrice di «Il piacere è sacro. Il mito del sesso come purificazione», Frassinelli editore. Sul futuro dice: o partnership o barbarie.

GABRIELLA MECUCCI A PAGINA 3

Il libro di Ermanno Rea

Da Comacchio a Pomposa racconti del Po

Ermanno Rea, premio Viareggio, torna lungo il Po a sei anni da un analogo viaggio. E ne nasce una rivisitazione del suo libro, *Il Po si racconta* che il Saggiatore ora ristampa.

IBIO PAOLUCCI A PAGINA 6

Francesco
Rutelli
PIAZZA
DELLA
LIBERTÀ
Storia di un cambio
di generazione
MONDADORI

La cartolina di papà Lennon

VENTICINQUEMILA STERLINE. Circa sessanta milioni di lire. Julian Lennon le ha sborsate, senza battere ciglio, a un'asta londinese di dieci giorni fa, per aggiudicarsi un foglio di appunti su cui Paul McCartney un giorno d'estate del 1968 ha scritto una delle canzoni più belle dei Beatles: *Hey Jude*. A quell'asta Julian Lennon ha staccato un assegno di ben 130 milioni di lire; tra le altre cose che ha comprato, c'è anche una cartolina illustrata, di quelle «saluti & baci», che suo padre John Lennon gli aveva spedito dal Giappone durante una tournée, quando lui era piccolo. Chissà come, quella cartolina era finita nel giro del collezionismo rock, e per riaverla Julian ha pagato dieci milioni. Non che i soldi siano per lui un problema, vista l'ingente eredità paterna. Ma almeno per lui quella cartolina ha un valore che non potrà mai avere per nessun collezionista al mondo.

E questo è vero anche per quel foglietto di appunti con scarabocchiate le note

ALBA SOLARO

di *Hey Jude*. Per Julian ha un significato speciale, perché quella canzone fu scritta proprio per lui, da Paul McCartney, il solido cuore d'oro della situazione, forse interdetto da quel bambino di cinque anni improvvisamente solo. In quell'estate del '68 Lennon infatti divorziò dalla sua prima moglie Cynthia Twist, conosciuta ai tempi di scuola e sposata nel '62. Cynthia era andata in vacanza in Grecia, portandosi dietro anche il piccolo Julian, e al suo ritorno aveva trovato il suo posto occupato dalla «perfidia» Yoko Ono. Il matrimonio era già in crisi da un po', la separazione fu quasi immediata. E John insieme alla prima moglie «abbandonò» anche il figlio; Julian infatti è cresciuto lontano da lui, un'esistenza quasi piccolo borghese al fianco della madre, e con una specie di culto per quel padre troppo famoso, troppo importante, troppo irraggiungibile. E a cui però somiglia come

una goccia d'acqua: stesso volto lungo, stesso sguardo dolcemente miope, persino stessa voce. E poi lo stesso mestiere, visto che non molto tempo dopo la morte di John, Julian ha cominciato anche lui a cantare e incidere dischi.

In quella estate del '68, McCartney buttò giù una dolce ballata, «to make you feel better» dicevano i versi, per farlo «sentire un po' meglio»; nella prima stesura si intitolava *Hey Julian*, era una bella canzone, funzionava, e così finì tra i brani che i Beatles incisero per il *White Album*, ma a quel punto il titolo era cambiato in *Hey Jude*. Ora è tornata a Julian, al prezzo di sessanta milioni di lire. «Lo ha fatto per ragioni personali - spiegava ieri al *Sunday Times* un confidente di Julian, di nome John Cousins - Si tratta di un cimelio di famiglia... Julian del padre ha solo qualche fotografia e poche altre cose». Una vecchia cartolina, un foglio di block notes, frammenti di una vita lontana, pagati cari, forse, per «sentirti un po' meglio».

